



Primarie aperte 2 dicembre 2018.
Partecipare è semplice!

Giovanni Gostoli Segretario

UNITI PER UN NUOVO PD MARCHE

www.pdmarche.it



 [gostoligiovanni](https://www.facebook.com/gostoligiovanni)

 [giovannigostoli](https://www.instagram.com/giovannigostoli)

 [giovannigostoli](https://www.twitter.com/giovannigostoli)

*Questo manifesto di proposte, intenti e riflessioni per il partito e per le Marche è il documento a sostegno della candidatura di **Giovanni Gostoli a Segretario Regionale del PD Marche**.
Riflessioni che saranno discusse in occasione dei congressi di circoli in tutto il territorio. E' un **manifesto aperto** alle proposte, considerazioni e critiche di tutto coloro che parteciperanno alla nuova stagione congressuale 2018. Il nuovo segretario regionale insieme all'assemblea saranno scelti con le **Primarie aperte il 2 dicembre** in tutte le Marche.*

UN SENTIERO NUOVO PER IL PARTITO DEMOCRATICO

Il Partito democratico naviga in mare aperto, in un contesto nazionale tutto in divenire, tra la volontà di capire le ragioni della sconfitta del 4 marzo e il desiderio di rimettersi in cammino. **Oggi più che mai c'è in gioco la tenuta e il rilancio di un grande progetto, il Pd. Quel sogno diventato realtà di unire i riformisti italiani, le storie e le culture migliori del Paese, per fare un'Italia nuova.** In questi anni abbiamo fatto tante cose e tanto c'è ancora da fare. In gioco c'è molto di più del destino di un partito. C'è il futuro dell'Italia e dell'Europa, della sinistra italiana ed europea, la democrazia. **Per questa ragione occorre aprire un sentiero nuovo, rimetterci tutti in discussione.**

FARE SQUADRA PER FARE IL PD CON UNITA' E INNOVAZIONE

Bisogna avere in testa la consapevolezza che viviamo un passaggio storico epocale molto difficile; e nel cuore l'idea che oggi più di ieri il futuro di un territorio è legato al rilancio del Pd. **E' per questa ragione che abbiamo lavorato nel sentiero dell'unità.** Per **dare vita a una proposta politica dai territori, aperta a tutti coloro i quali hanno a cuore la comunità democratica.** Divisi si perde, uniti si vince. C'è bisogno di confrontarci e discutere in profondità le questioni più importanti per i marchigiani, ma con una forte tensione unitaria. **Senza dividerci su schemi nazionali, ma ritrovarci insieme per passione nella voglia di prendersi cura del partito e delle Marche.**

Vivere con buon senso il congresso regionale può diventare una straordinaria occasione per rilanciare l'azione del partito e rafforzare il governo della Regione Marche. Occorre **tenere insieme l'orgoglio delle cose fatte** in questi anni da governo regionale, avere **la consapevolezza delle difficoltà e la necessaria esigenza di riordinare le priorità**, anche correggendo l'azione di governo, per completare nel migliore dei modi la legislatura.

Nelle Marche la rinascita può avvenire attraverso una profonda ricucitura delle fratture nella società marchigiana aperte dalla crisi economica più difficile della storia d'Italia e da quelle provocate dal sisma nel Centro Italia che è il più grande di sempre nelle Marche. **Per fare ciò occorre un partito forte e unito, con grande capacità innovativa, un luogo aperto, coraggioso e accogliente.** E' il nostro popolo che prima di ogni altra cosa vuole anzitutto **unità.** Capace di fare **più politica nei territori e meno tattica** delle classi dirigenti. **Discutere in profondità** su come migliorare la vita del partito e rilanciare l'azione del governo regionale. In tanti vogliono partecipare ed **esserci per fare qualcosa, non per i destini personali di qualcuno.** Un partito **meno ostile e con più stile** è la condizione necessaria per aprirci al meglio che c'è fuori, rimettere in circolo l'entusiasmo dei circoli, ascoltare chi è deluso, stimolare una nuova partecipazione, coltivare un "partito a km 0", radicato e genuino, innovare le forme del fare e vivere la politica.

La vita di ogni comunità si misura nella **capacità di esprimere un sentimento di solidarietà**, dove le difficoltà di ognuno appartengono a tutti. Al Pd, come d'altronde all'Italia, servono meno persone che puntano il dito e più persone capaci di dare una mano. Negli ultimi anni troppe volte le difficoltà di ciascuno sono state interpretate come l'occasione per altri di emergere. Anche in un grande partito ci si può sentire soli se prevale la loggia del "carrierismo"

e della “conta permanente”. Le legittime ambizioni di ciascuno non possono essere al di sopra dell’interesse generale.

Unità, umiltà, umanità. Ripartire dall’ascolto dei territori con passione e responsabilità costruendo le migliori condizioni per affrontare le sfide future, a iniziare dalle elezioni europee e amministrative 2019 in tante città e comuni marchigiani.

I TERRITORI PROTAGONISTI DEL NUOVO PD MARCHE

La nuova stagione del Partito democratico delle Marche si è già aperta con i recenti congressi provinciali che sono stati un cambio di passo e adesso vogliamo **portare loro alla guida del partito regionale**. Gli ultimi congressi di circolo e di federazioni non sono stati un punto di arrivo, ma una nuova partenza per rinnovare il Pd, dal basso. **Svolti in gran parte all’insegna dell’unità** e della condivisione, partecipati, sono emerse riflessioni che sono alla base di questo manifesto di proposte per il Pd e per le Marche.

Il nuovo Pd marchigiano che vogliamo deve cogliere l’opportunità di un forte protagonismo dei territori nelle scelte più importanti. Per noi il Pd non è di proprietà della classe dirigente ma appartiene a chi aderisce, ai volontari, al popolo delle primarie e a chi un giorno deciderà di entrare. Per tanti che ancora oggi vogliono bene alla nostra comunità, soprattutto in un tempo più complesso, **il partito non è un fine per le “carriere” personali ma uno strumento per migliorare le condizioni di vita dei marchigiani.**

Vogliamo restituire il partito regionale a chi ha a cuore la nostra comunità democratica, a cominciare dai circoli, dai sindaci e gli amministratori, dalle federazioni. L’entusiasmo che accompagna la proposta politica, il tanto lavoro che c’è da fare, è nella **missione di costruire un partito con una visione davvero marchigiana, capace di agire in piena autonomia**, fuori da vecchie logiche interne, con trasparenza e condivisione.

Una nuova segreteria all’insegna della partecipazione dei territori nell’iniziativa politica capace di far sentire, da nord al sud della Regione, **una comunità orgogliosa di far parte del Partito democratico delle Marche.**

PRIMA DI TUTTO I GIOVANI SIATE RIBELLI: PARTECIPATE

*“La frese più pericolosa in assoluto è:
abbiamo sempre fatto così”
Grace Murray Hopper*

OCCUPATEVI DELLA POLITICA, ALTRIMENTI LA POLITICA NON SI OCCUPERA’ DI VOI

In un tempo segnato dall’indifferenza essere ribelli significa partecipazione. Ai ragazzi e alle ragazze della nuova generazione vogliamo dire che devono occuparsi della politica, altrimenti la politica non si occuperà di loro. Soprattutto oggi che giochiamo una partita difficile, la più importante, quella di provare insieme a **migliorare il presente per tornare a immaginare il futuro.** Siete venuti al mondo molto lontani dalle vecchie ideologie e troppo vicini agli anni di Tangentopoli, troppo spesso sentendo dire dentro casa che la politica è una cosa brutta e che i politici sono tutti uguali. D’altronde ogni generazione è cresciuta sapendo che quella dopo avrebbe avuto condizioni di vita migliore di quella precedente. Per voi non è così, quel meccanismo si è interrotto. Una cosa, però, la storia ci insegna: dalle situazioni peggiori talvolta nascono le cose migliori. Ma le cose cambiano se c’è qualcuno che si impegna per cambiarle.

PER PASSIONE. NON PER LE POLTRONE

Fare politica è un bellissimo viaggio quando è vissuto per passione, non per fare carriera. Lungo il cammino troverete tante persone che si sono impegnate per un'idea, per valori, per progetti da realizzare. S'impara facendo, iniziando a interessarsi della vita scolastica, del proprio quartiere, del comune o della città. Donne e uomini che non troverete quasi mai sui quotidiani perché il loro altruismo, come quello di chi si impegna in qualsiasi associazione o nel volontariato, spesso non fa notizia. È questo per noi la bella politica, che non chiede nulla in cambio, quella delle **persone che desiderano esserci per qualcosa e non per essere qualcuno**.

PIU' E' DISTANTE LA POLITICA, TANTO PIU' DOVETE AVVICINARVI

La politica è ovunque. È nel bus che prendete troppo presto la mattina per andare a scuola. È in mezzo a quei banchi che vi preparano al domani. È nel bar dove uscite con la compagnia. È nell'aria che respirate e nel cibo che mangiate. La politica è nel vostro quartiere tenuto bene o meno, è nella città viva che desiderate. È nelle opportunità che volete avere nella vita a prescindere dalle condizioni economiche e sociali della vostra famiglia. È in un ambiente migliore in cui vorreste crescere un domani i vostri figli. È nella bellezza e curiosità che vi circonda e che può essere occasione di lavoro. È nella libertà che oggi avete che viene da lontano. **Il tempo migliore per avvicinarsi alla politica è adesso, proprio quando c'è bisogno di reinventare tutto**. C'è bisogno del vostro **entusiasmo** per trasformare il modo e i linguaggi della partecipazione; del vostro **talento** e della **creatività** per fondare nuove imprese che creano posti di lavoro; della vostra **conoscenza** per combattere le nuove povertà, le disuguaglianze, le ingiustizie, i privilegi; del vostro **altruismo**, di chi pensa che la propria vita è migliore se anche gli altri stanno bene; della vostra **capacità critica** e **intelligenza** per risolvere i problemi, cambiare il presente e costruire il futuro.

UN PD MARCHE SEMPRE DALLA PARTE DI CHI CI PROVA

Forse non vi piacerà tutto della politica, tanto meno dei partiti. Non farete amicizia con tutte le persone che incontrerete. Magari le prime iniziative non andranno come volevate, alcune idee non troveranno la giusta considerazione. È bene che sia così, perché anche negli errori si impara a fare politica. È vero, non troverete il mondo che a volte vi racconta la tv, quello in cui esistono soluzioni semplici per diventare famosi o ricchi, ma la verità è che per realizzare la propria felicità a volte è duro e **ci vuole sacrificio**. Ciò che è importante è avere un luogo che possa offrire a voi la possibilità, anche di sbagliare. Così si cresce. **Qualora durante quel viaggio, innamorandovi della politica, vi avvicinerete al Partito democratico vi accoglierà una comunità che è sempre dalla parte di chi ci prova**.

LA SFIDA DEL NUOVO PD MARCHE: PARLARE CON I GIOVANI. NON AI GIOVANI

La missione del Partito democratico deve essere quella di **tornare a far appassionare i giovani alla politica**. Aprire le porte a quella generazione nuova nata a cavallo tra gli anni '80 e l'inizio del nuovo secolo. La prima della storia ad avere una domestichezza con la tecnologia digitale. Una generazione più flessibile, più dinamica, più aperta a diversità e cambiamenti. Ogni generazione è diversa da quella precedente, ma nella società odierna è cambiato profondamente il passaggio all'età adulta. **La questione impegnativa che il nostro Paese ha nei prossimi vent'anni è la grande "questione generazionale"**.

UN PARTITO DI GIOVANI ELETTORI. OLTRE CHE DI GIOVANI DIRIGENTI

Il Partito democratico in molte realtà della regione ha investito nei giovani. Anche a livello nazionale è riuscito a rinnovare molto la classe dirigente. Sono tanti i comuni amministrati da giovani sindaci, i circoli guidati da giovani segretari, così come è elevato il ricambio negli

organismi di direzione politica. Eppure sono ancora tante le difficoltà nello stimolare una nuova partecipazione e talvolta in alcune tornate elettorali i giovanissimi non guardano a noi. **È compito dei giovani dirigenti e amministratori costruire sempre più un partito che sia un punto di riferimento per i propri coetanei.**

SCUOLA PER SCUOLA, CIRCOLO PER CIRCOLO, CITTA' PER CITTA'

L'impegno del Partito democratico, dai circoli fino al livello regionale, deve essere quello di **accompagnare la crescita dei Giovani democratici**. In Italia è la più grande giovanile di partito che muove i suoi passi coinvolgendo le ragazze e i ragazzi dai 16 ai 25 anni. La sfida di questa nuova generazione è la nostra e per prima cosa occorre dare vita a un **nuovo movimento studentesco** capace di coinvolgere le ragazze e i ragazzi anzitutto nelle scuole. **Una giovanile che diventi la prima realtà negli istituti secondari della nostra regione e dentro le Università è un obiettivo strategico**. In ogni scuola della regione deve esserci un ragazzo o una ragazza che guarda con interesse ai GD.

GIOVANI DEMOCRATICI IN TUTTI GLI ORGANISMI DIRIGENTI

Oggi i Giovani democratici sono presenti in tante città delle Marche, ancora troppo poco nelle aree interne. Sempre più occorre rafforzare la rete dei GD in tutti i comuni della regione, nella massima autonomia della realtà giovanile, ma con la piena consapevolezza dei circoli del Pd di mettersi a disposizione per dare una mano, sostenere iniziative e proposte, momenti aggregativi e di socialità. **Da subito daremo piena cittadinanza attiva alle ragazze e ai ragazzi della giovanile negli organismi dirigenti del Pd** a ogni livello, garantendo una rappresentanza a pieno titolo decisa in autonomia dai Giovani democratici.

POLITICA E' STARE INSIEME, CRESCERE UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE

Nell'idea di un Pd capace di parlare con i giovani e non ai giovani c'è bisogno di un progetto regionale e l'impegno di ciascuno di organizzare una iniziativa dove discutere dei bisogni e delle speranze delle nuove generazioni. **Occorre un Pd regionale capace di promuovere sempre più momenti di incontro, socialità e aggregazione tra i giovani democratici marchigiani**. Al fine di conoscere e conoscersi, riscoprire la bellezza dello stare insieme, condividere le buone pratiche e le esperienze, cementare un sentimento di solidarietà e incidere nella propria realtà. E' soprattutto dai giovani che è possibile costruire le fondamenta per una visione e un sentimento di comunità davvero marchigiano.

L'ORGOGGIO DI ESSERE DEMOCRATICI IL DESIDERIO DI RICOMINCIARE, LA VOGLIA DI REAGIRE

"Tutta questa vita mi ha rinsaldato il carattere. Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna rimettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio"
Antonio Gramsci. Lettera al fratello Carlo (1927)

Il Partito democratico è nato per andare oltre i partiti tradizionali e unire i riformisti italiani. Storie, culture, passioni e valori che per tanto tempo erano stati divisi, ma a volte si erano **incontrati nei momenti migliori della storia del nostro Paese**. Nella Resistenza, prima e dopo la guerra di Liberazione, fino a dar vita alla Costituzione italiana. In quella meravigliosa stretta di mano tra Aldo Moro e Enrico Berlinguer, lezione di dialogo oltre le ideologie. Nell'esperienza dell'Ulivo che per la prima volta ha portato il centrosinistra al governo dell'Italia. Qui nasce il Pd. Unire le migliori energie e tradizioni per rinnovarle. E andare oltre.

D'altronde, diceva il compositore Gustav Mahler, "la tradizione è custodire il fuoco non adorare le ceneri".

Sono passati **undici anni dalla nascita** del Partito democratico. In questo periodo abbiamo vissuto momenti piacevoli, altri meno. I passaggi più importanti, anche quelli più difficili, sono stati una buona occasione per riscoprire le ragioni che ci hanno portato a dare vita al Pd. L'idea che all'Italia **non servano nuovi partiti, ma partiti nuovi**. La volontà di unire le migliori energie e i valori, di superare i limiti della storia, per migliorare il Paese. **È il desiderio di andare avanti che ha accompagnato tutti noi dalla stagione dell'Ulivo dei partiti al partito dell'Ulivo**. Un partito a vocazione maggioritaria, non minoritaria, con l'ambizione di parlare a tutto il Paese e con la credibilità necessaria per renderlo migliore. Un partito che coltiva la cultura del buon governo come strumento, non fine, per trasformare le parole in fatti.

LA RINASCITA DEL PD DENTRO LA COSTRUZIONE DI UNA NUOVA SINISTRA EUROPEA

Negli ultimi anni soffia in tutta Europa e in tutto mondo, non solo in Italia, un vento forte di destra. Una destra sovranista e populista. Prima che politica la battaglia da riprendere è culturale. La crisi economica ha cambiato tutto, ovunque. Viviamo in una società sempre più scollegata da passato e futuro, prigioniera del presente, dove crescono sentimenti di rabbia, nostalgia e solitudine. A causa della crisi che ha aumentato le diseguaglianze, bloccato l'ascensore sociale e precarizzato ancora di più le condizioni di vita, in particolare dei giovani. Di fronte a questa condizione di insicurezza e paura la sinistra non in Italia, ma nel mondo è incapace di indicare un diverso sentiero. Vent'anni fa i progressisti e socialdemocratici governavano 13 dei 15 paesi dell'Unione europea. Oggi nell'Europa a 27 siamo minoranza quasi dappertutto. In Francia, Olanda e Germania i socialisti hanno avuto i risultati più bassi dal dopoguerra ad oggi. In Europa e nel mondo dopo la crisi economica più drammatica dal dopoguerra la destra, le forze populiste e antisistema sono avanzate nel consenso dell'opinione pubblica a discapito del campo riformista.

L'Europa è in crisi perché sono in crisi le culture politiche e le famiglie tradizionali di cui essa è figlia. Da una parte il Pse, sempre più irrilevante, ma dall'altro anche il Ppe, ostaggio dei fanatismi. Anche per questa ragione prevale un sovranismo in forme simili in luoghi diversi.

E' dentro questo contesto che c'è la sfida del Partito democratico: se dieci anni fa era quello di mettere insieme la storia dei migliori riformisti italiani oggi il Pd può rinascere dentro la missione di costruire una nuova sinistra europea. Con il Pse, oltre il Pse. Alle prossime elezioni si deciderà il futuro dell'Europa. La partita è sempre più tra sovranisti ed europeisti, tra chi vuole distruggere l'Unione Europea e chi come noi crede nell'Europa ma avverte la necessità di cambiarla. I progressisti devono allargare profondamente il campo, riprendere la profondità del tempo, un pensiero lungo e costruire una nuova alleanza per gli Stati Uniti d'Europa. L'auspicio è che il prossimo congresso nazionale del Pd parta da qui. Non per trovare giustificazioni, ma per trovare soluzioni: a cambiamenti epocali e globali non sono sufficienti risposte nazionali o locali.

VERSO CONGRESSO NAZIONALE PD: SIAMO SOMMA, NON DIVISIONE

Dopo il 4 marzo si è aperta una fase nuova e nei prossimi tempi affronteremo il Congresso nazionale del Partito democratico. Ognuno sceglierà liberamente la proposta che considera più giusta per rilanciare il partito, ma tutti dobbiamo sentire la responsabilità di questo momento: **mai come in questo momento c'è in gioco il destino di un'intera comunità**. La sfida è molto più importante della scelta di un candidato a segretario. Non si risolve con accordi di vertice calati dall'alto al basso. Forse è finita la spinta propulsiva che ha unito le forze riformiste di questo Paese. La necessità è di andare oltre, chiedersi **cosa significa essere sinistra nella Terza Repubblica e qual è il futuro dei riformisti al tempo del sovranisti. Il Partito democratico deve rinascere nell'identità europea, dai territori e**

dalle periferie, dal disagio e dal rancore che non ha capito, dalle aspettative mancate, rinnovare la sua missione originaria, diventare strumento di una nuova partecipazione.

In un nuovo progetto, orgogliosi delle cose fatte e sinceri nell'aver capito la lezione, dobbiamo riconquistare la fiducia di tanti elettori che anche qui nelle Marche, prima nel 2013 e poi nel 2018, hanno scelto M5S e Lega. Nella consapevolezza che non è un voto identitario, ma c'è ancora un sentimento di rabbia al quale non siamo riusciti fino in fondo a dare una risposta. Solo nelle elezioni europee del 2014 il Pd è stato il primo partito in Italia, rappresentate di tante categorie sociali, dai giovani agli operai. Il voto è sempre più mobile, ogni elezione è una partita inedita. Per questo possiamo ricostruire parole, idee e sentimenti per parlare a chi oggi non ci ha dato fiducia.

Il Partito democratico delle Marche sarà un elemento di garanzia per vivere al meglio il prossimo passaggio congressuale. Bisogna pensare non solo al giorno delle Primarie, ma soprattutto a quello dopo. Quando insieme inizieremo il cammino di costruzione dell'alternativa. Siamo somma, non divisione. Sarà una strada lunga e non semplice. Oggi più di ieri dobbiamo migliorare, ma sappiamo che sono valide le ragioni che ci hanno condotto alla nascita del Partito democratico. E siamo convinti che domani ancora più di oggi sarà l'Italia ad avere bisogno ancora di noi, delle nostre idee, dei nostri valori, della nostra genuina voglia di fare e di tutta la nostra passione.

LA QUESTIONE PIU' IMPORTANTE DEL NOSTRO TEMPO E' QUELLA GENERAZIONALE

L'Italia è il secondo paese più vecchio al mondo. In Europa abbiamo il più basso tasso di natalità e le mamme più anziane. Così il paese non sopravvive. Avremo sempre meno persone che lavorano e sempre più persone anziane da sostenere. **La più grande questione del nostro tempo è la "questione generazionale" che non riguarda solo i giovani, ma l'intera società.** Interessa l'economia, il debito pubblico e la sostenibilità del welfare. Padri e figli devono scrivere insieme un nuovo modello di sviluppo capace di ridurre le disegualianze, anche generazionali, per invertire la rotta. **Investimenti e innovazione, qualità del lavoro, formazione per tutta la vita, welfare universalistico e misure concrete per la famiglia.** Si riparte da qui per prendersi cura del presente e tornare a immaginare il futuro.

E' ARRIVATO IL TEMPO DI REAGIRE

Il governo Lega e Cinquestelle in campagna elettorale sostenevano di avere le risorse economiche per poter realizzare i punti del programma, così come poi del "contratto di governo". **Avevano promesso tanto, tutto e subito. A cambiare non è il Paese, ma sono le promesse.** Dalla flat tax al 15% per tutti al reddito di cittadinanza sopra i mille euro a chi è senza lavoro. Dall'abolizione della Fornero ai 600 mila rimpatri dei migranti. Dal taglio di 30 miliardi di sprechi e privilegi all'immediata cancellazione delle accise sulla benzina, tutto nel primo Consiglio dei Ministri. Nei primi 150 giorni più deludenti della storia della Repubblica, invece, poco e niente. La "pace fiscale" è di fatto un condono. L'abolizione della Fornero è un ricalcolo temporaneo. Il reddito di cittadinanza sempre più fumoso e che assomiglia a una brutta copia del reddito di inclusione sociale introdotto dai governi Pd. La flat tax è rinviata, le tasse non diminuiscono. Adesso si accorgono che ci vogliono 80 anni per il rimpatrio dei migranti, quasi come il tempo in sono stati spalmati i 49 milioni sottratti allo Stato della Lega. Intanto, però, l'economia rallenta, la disoccupazione torna a crescere, cala la fiducia di imprese, famiglie e consumatori. L'Italia è sempre più sola nell'Unione Europea. O male accompagnata da quei nazionalismi che vogliono distruggere l'Europa con i muri, i dazi, l'odio. **La manovra economica è pericolosa e ingiusta per gli italiani.** C'è in gioco la tenuta del Paese. Non c'è crescita, non c'è nuova e buona occupazione, non ci sono investimenti, non ci sono i giovani, le famiglie con figli, non c'è la scuola tanto meno il diritto alla salute o alla casa.

Solo condoni, debiti e prepensionamenti. Più debiti non per investimenti, sviluppo e lavoro ma per la spesa corrente soprattutto assistenzialistica. Con previsioni, tra l'altro, di crescita sbagliate e false. A differenza dei governi di centrosinistra il governo gialloverde porta avanti una politica di bilancio destinata a compromettere la sostenibilità del debito pubblico che rischia di impoverire le famiglie a reddito medio basso. Nel frattempo l'Italia perde credibilità agli occhi degli investitori nel mondo. Così si rischia di mandare in fumo il lavoro di questi anni. Di tornare indietro, anziché andare avanti.

E' arrivato il tempo di reagire. Questo governo non ha un volto buono e l'altro cattivo. Di Maio e Salvini sono la faccia della stessa medaglia. Entrambi, Lega e M5S, anziché governare continuano la propaganda nel solco dell'odio, del complotto e del nemico. Con l'obiettivo non di risolvere i problemi, ma giustificare l'incapacità di passare dalle parole ai fatti, tenere il consenso fino alle prossime elezioni europee.

Gli attacchi al Presidente della Repubblica e alle istituzioni, ai giornali e al sistema della libera informazione, alla magistratura, il bullismo sul web contro chi la pensa diversamente, all'intolleranza delle diversità da Lodi a Riace, all'idea del parlamento "eletto per sorteggio". Tutto questo nasconde una visione distorta della democrazia che trova radici nella crisi e recessione economica più grande della storia, della crisi dei partiti, della politica e delle istituzioni, nelle paure delle trasformazioni del tempo che viviamo.

Oggi il Pd ha bisogno di essere unito per unire e ricostruire un largo campo democratico in Italia, con le migliori forze della società civile che hanno iniziato a far sentire la propria voce. C'è in gioco il futuro dell'Italia, dell'Europa e della democrazia.

VINCERE LA SFIDA DELLA AMMINISTRATIVE PER RILANCIARE IL PD

La prima sfida per il Partito democratico sono elezioni amministrative del 2019. Si voterà in tanti comuni d'Italia e nelle Marche. Per noi quella è la prima occasione di rilancio vero dopo le elezioni politiche del 4 marzo. Dopo la riforma delle Province amministrare i comuni è diventato ancora più strategico per il governo del territorio.

Nei mesi scorsi le federazioni provinciali e i circoli hanno aperto in tutti i Comuni, in particolare dove siamo all'opposizione, i cantieri delle liste per le prossime amministrative. Con il contributo di tutti coloro che condividono il nostro progetto di città o di comune, dobbiamo costruire una squadra credibile e scegliere i candidati migliori. L'obiettivo è riconfermare il buon governo che oggi esprimiamo nei comuni e nelle città, ma anche riconquistare realtà che nel 2014 abbiamo perduto. **Il Pd Marche impegnerà a creare una regia regionale per impegnare tutta la classe dirigente nelle sfide delle amministrative 2019.**

Ogni sfida è importante, ma quella più di ogni altra è fondamentale anche per le prossime elezioni regionali è il voto nelle città e nei comuni della Regione. Per affrontarle al meglio dobbiamo **partire subito, non muoverci negli ultimi mesi prima del voto.** Raccontare le cose che stiamo facendo laddove amministriamo, preparare l'alternativa dove siamo all'opposizione. **Ogni comune ha una storia e dinamiche diverse, ma ciò che dobbiamo fare sempre è essere uniti per unire. Da soli, però, non si vince. Il Pd deve essere il motore di un progetto e una squadra capaci di allargare il campo. Apriamoci alle migliori forze civiche, a chi ha a cuore il bene delle nostre comunità.**

RICUCIRE LE FRATTURE, PRENDERSI CURA DELLE MARCHE

“Non bisogna estinguer la passione colla ragione. ma convertir la ragione in passione”
Giacomo Leopardi, Zibaldone

LA FRATTURA DEL TERREMOTO

E' ancora nella mente di ognuno di noi la paura e il ricordo drammatico dell'agosto del 2016. Quando nel sud della regione si è avvertita la prima scossa alla quale sono seguite altre due più forti nel mese di ottobre e a gennaio dell'anno dopo, insieme a circa una sessantina di scosse tra il 4° e 5° grado. Un terzo dei comuni marchigiani coinvolti, 87 comuni nel cratere, 30 mila persone sfollate, oltre mille chiese danneggiate e un patrimonio immenso di opere d'arte. Quando pare al termine la complicata gestione dell'emergenza la terra torna a tremare. Il terremoto ha trasformato radicalmente la natura e le priorità della legislatura del governo regionale del presidente Luca Ceriscioli. Di fatto, cambia anche il futuro delle Marche.

LA CRISI ECONOMICA E LE FRATTURE NELLA SOCIETA' MARCHIGIANA

Allargando ancora di più le fratture già presenti nella società marchigiana, provocate negli anni di recessione economica, che ha mutato i lineamenti delle Marche. Come racconta l'analisi curata dal Laboratorio di studi politici e sociali di Urbino (Lapolis) pubblicata nel 2016. L'atlante che indaga sulla percezione dei marchigiani sulle proprie condizioni di vita nell'ultimo decennio parla di “processi silenziosi di mutamento sociale”. La crisi economica ha segnato uno spartiacque. Prima di allora i marchigiani sentivano di stare meglio che altrove, mentre oggi assomigliano sempre più agli italiani: poca fiducia nel futuro, ma anche nel presente. Così come aumenta la sfiducia nelle istituzioni, l'insoddisfazione nei servizi, la paura per il peggioramento delle condizioni di vita, in particolare dei più giovani. Una condizione che riproduce ri-sentimenti e in-soddisfazione dell'italiano medio. Da qui il titolo “Dall'Italia di mezzo all'Italia media”.

IN CRISI GIA' PRIMA DELLA CRISI ANCHE IL MODELLO POLITICO

Nelle Marche insieme a un modello economico è entrato in crisi, già prima della crisi, anche un modello politico. Dagli anni '70 fino ai giorni nostri ci sono elementi di continuità e cambiamento. La prima “cesura” avvenuta nel 1995 con il ventennio precedente, la nascita di un nuovo sistema bipolare, e quella avvenuta nel 2015. Forse ancora più profonda. In questo arco di tempo lo scenario che muta profondamente. Prima di tutto si compie la “parabola” dell'istituto regionale. Era nato con grandi speranze di cambiare un'organizzazione dello Stato considerata inefficiente, lontana dal popolo, ed oggi appare diventata un pezzo di quel problema. A causa di limitate risorse e autonomia legislativa, ma anche di una classe dirigente che soffre di una mancanza di dimensione regionale della politica. Complice la debolezza dei partiti. “Il modello marchigiano non è solo economia e assetto territoriale” – ha scritto nel suo ultimo libro Silvio Mantovani – “è capitale sociale di antica formazione che alimenta lo spirito comunitario. E' stato anche democratizzazione, per il ruolo decisivo dei partiti, radicati nelle comunità locali, nel passaggio di modernizzazione”. Era il tempo nel quale seppur su fronti opposti le forze politiche condividevano un orizzonte di sviluppo delle Marche, mentre oggi è in tensione, se non in crisi. Insomma, al di là degli scandali che hanno attraversato in tutta Italia l'ente regionale facendo precipitare la credibilità dell'istituzioni, da tempo la Regione non appare un ente in grado di influire in modo significativo sulla vita delle persone.

FAR RINASCERE LE MARCHE: ORGOGLIOSI DELLA COSE FATTE E LE TANTE DA FARE

In politica i problemi non si dicono, si affrontano. Aldo Moro

*Non chiedete cosa possa fare il paese per voi: chiedete cosa voi potete fare per il paese.
John Kennedy, discorso inaugurale 1961*

Dentro questa fotografia di una regione diventata fragile **c'è la nuova missione del Pd marchigiano. Ridurre le tensioni e ricucire le fratture per far rinascere le Marche.** Quelle del sisma, le altre tra cittadini e istituzioni, tra partito e società, tra servizi e comunità, tra nord e sud, tra costa e aree interne, tra inclusi ed esclusi, tra generazioni. Per questa ragione la ricostruzione del Pd marchigiano deve avvenire anzitutto nell'aver cura delle Marche. Un partito capace di unire i marchigiani mettendo al centro le grandi sfide del futuro con le piccole cose della quotidianità della vita delle persone. Tenere insieme la ricostruzione post-terremoto alla riflessione sul nuovo modello di sviluppo della comunità marchigiana.

Riforme per rilanciare l'occupazione, il lavoro e l'economia. Il governo della regione Marche ha lavorato in questi tre anni su queste direttrici. Meno imposte per i marchigiani e le imprese, una sanità di qualità. Ha realizzato riforme che vanno da quelle del diritto allo studio, a quelle per un'unica camera di commercio regionale, a quelle relative al governo del territorio, a cominciare dal riordino delle provincie. Tre anni di mandato a guida Pd con il presidente Luca Ceriscioli segnati da una parola d'ordine: il cambiamento e le riforme, tutte quelle che il predecessore ha rimandato per 10 anni lasciando la regione in un limbo che in un periodo di crisi economica come quella che abbiamo attraversato ha indubbiamente penalizzato le Marche.

TERREMOTO E RICOSTRUZIONE

Gli ultimi due anni la regione ha dovuto affrontare la più grave emergenza dal dopo guerra ad oggi. Le scosse sismiche che si sono succedute dal 24 agosto 2016 hanno provocato 32 mila sfollati, oltre un milione di macerie da rimuovere e 101 mila edifici danneggiati con richiesta di sopralluogo, 13 miliardi di euro i danni stimati. Un evento che ha cambiato i profili della legislatura.

A distanza di due anni passo dopo passo le comunità sono rientrate nei comuni di appartenenza e si sta costruendo il tessuto economico e di servizi di quei meravigliosi borghi. Sul fronte delle macerie le Marche possono vantare un'ottima gestione di questo percorso virtuoso: oltre la metà sono state raccolte, da dicembre non sono più sulle strade ma solo da demolizione, il 99% è in avviato recupero e riutilizzato. L'Aquila per fare gli stessi numeri ci ha messo cinque anni. Completata l'emergenza, ora lo sguardo della Regione Marche è tutto rivolto alla ricostruzione. 1550 i cantieri della ricostruzione partiti. La sfida è quella di mettere a sistema fondi e risorse e lavorare con il Governo per chiedere strumenti di semplificazione per velocizzare i percorsi. Lavoro, sviluppo e infrastrutture sono la premessa che permetterà alle persone di tornare a ripopolare quelle aree.

E' stata la più grande catastrofe che ha segnato le Marche insieme alla crisi economica. Oggi è il più grande cantiere d'Europa. Dobbiamo trasformare un dramma che ha segnato questi anni in una grande opportunità per il futuro. Riorientando politiche di sviluppo per un nuovo modello economico capace di rilanciare le Marche. Prioritaria deve essere restituire alle popolazioni spazi e condizioni per consentire di tornare nei territori. Su 348 milioni di contributi totali assegnati alle quattro Regioni coinvolte, le Marche hanno assunto impegni finanziari per 240 milioni di euro. Occorre mettere il territorio nelle

condizioni di utilizzare al meglio tutte le risorse a disposizione. Il lavoro della Regione è servito, in questi mesi, a mettere a sistema fondi e progetti, con la creazione del patto per lo sviluppo che ha coinvolto tutti gli enti e le realtà del territorio e con la messa a sistema di tutti i fondi europei aggiuntivi dedicati al sisma. I 400 milioni di fondi dell'Europa per le Marche sono un'opportunità per un salto di qualità per riqualificare la produzione, per avere strumenti nuovi, creare filiere, per fare formazione e accedere al credito.

Raccontare le "Marche bellezza infinita": una delle priorità dopo il sisma è stata quella di raccontare la bellezza delle Marche per dare ossigeno all'imprenditoria turistica che rischiava il collasso dopo le immagini di devastazione che tutto il mondo, l'Italia e l'Europa hanno visto. La giunta regionale ha impostato in poche settimane un piano straordinario di marketing territoriale che promuovesse il territorio e ridesse slancio al turismo. Spot durante le serate di Sanremo 2017-2018, pubblicità anche durante i mondiali di calcio 2018 e nelle principali reti televisive e radiofoniche italiane, non ultimo il finanziamento alle due stagioni di RisorgiMarche con lo straordinario successo di pubblico proprio nelle aree colpite dal terremoto. Un investimento senza precedenti di 5 milioni di euro che ha permesso salvare le stagioni turistiche marchigiane invogliando i turisti a tornare.

AL LAVORO PER IL LAVORO

Il cuore dell'azione politica della giunta regione sono le azioni per il lavoro. 779 milioni le risorse messe in campo della Regione Marche per le politiche del lavoro. 100 milioni sono destinati agli investimenti per le imprese, 65 alle aree di crisi, 29,6 alla formazione professionale, 28 alle politiche sociali, 23 milioni per tirocini e borse lavoro, 900mila euro per la rivalutazione del piccolo commercio. A queste cifre si aggiungono 249 milioni di euro per i fondi straordinari del sisma per l'occupazione e 274 milioni dal Piano di sviluppo rurale per l'occupazione in agricoltura. Tutte azioni per creare le condizioni per dare occupazione, dare slancio alle imprese per tornare a crescere e agganciare la regione alla ripresa economica. Un salto di qualità notevole in termini di sviluppo e innovazione sarà la banda ultra larga. Un investimento complessivo superiore a 105 milioni di euro. Già inaugurati diversi cantieri e saranno 236 i comuni marchigiani interessati da questa infrastruttura. Saranno coinvolte 700 mila persone e 400 mila, tra abitazioni e aziende, le realtà servite. Una rivoluzione per molti territori, penso alle aree interne e per chi vuole investire in quei territori.

Le Marche per la seconda volta in meno di venti anni, dopo il terremoto del 1997, si trovano in una fase di ricostruzione su larga scala.

In tale contesto il tessuto produttivo, che si era già deteriorato in parte per le delocalizzazioni e in parte perché le nostre imprese non hanno voluto o potuto affrontare la globalizzazione, ha visto l'export crollare dopo la crisi del 2008 ed abbiamo impiegato sette anni per tornare ai livelli pre-crisi. Il tessuto produttivo marchigiano è costituito da distretti e in maggioranza da micro imprese (95% ha meno di 10 addetti) con una percentuale pari ad una impresa ogni 10 abitanti (in linea di massima 150.000 imprese per 1 milione e mezzo di abitanti): aiutare le imprese, anche scovando nuove imprenditorialità e start up da valorizzare, deve pertanto essere considerato come fare una cosa di "sinistra" in quanto sono le imprese che ci procurano posti di lavoro e nuova occupazione, contribuendo al mantenimento e alla garanzia di una maggiore coesione sociale.

Le Marche sono di fatto una regione a forte vocazione imprenditoriale e manifatturiera. Tuttavia si tratta di una regione in piena fase e processo di forte senilizzazione: oltre 20% della popolazione ha più di 65 anni. Tale fattore determinerà un prevedibile aumento di spesa pubblica in prestazioni previdenziali, servizi sociali e sanitarie: questo obbliga il PD Marche ad

aumentare le risorse con cui finanziare sviluppo e il modo più rapido è quello di guardare ai seguenti fattori:

Europa: per far conservare i benefici del passato, per risolvere i problemi del presente e per cogliere le opportunità del futuro bisogna innanzitutto conoscere meglio l'Europa e le sue opportunità, creando costanti momenti di confronto e di indicazione di opportunità volti ad accrescere anche la consapevolezza di una vera cittadinanza europea. Serve guidare percorsi nei quali coinvolgere stakeholders per evitare finanziamenti a pioggia ed orientare, invece, verso progettualità strategiche di territorio.

Internazionalizzazione: La crisi economica che ci ha colpiti nel 2008 ha provocato il crollo del mercato interno e, di conseguenza, un aumento della disoccupazione. La ripresa del mercato nazionale da sola non basterà a farci recuperare i posti di lavoro e a crearne dei nuovi. Pertanto un mondo in continua espansione rappresenta per le Marche una opportunità. Obiettivo deve essere cercare di aumentare il numero di esportatori abituali con il coinvolgimento e contributo di tutte le associazioni di categoria e la neo costituita Camera unica delle Marche.

Imprenditorialità: le Marche vantano un primato nazionale di imprenditorialità che abbiamo il dovere di conservare e difendere. In tale contesto si dovrà favorire l'imprenditoria giovanile con un'attenzione particolare all'imprenditoria femminile considerata la composizione della popolazione marchigiana: la giusta equazione per uscire dalla crisi è di mettere più persone in età lavorativa possibile nel circolo economico. E' la comprensione di questo vincolo imprescindibile, l'aumento del numero di queste persone (che siano giovani, donne o lavoratori specializzati) che potranno garantire un futuro fiorente per le Marche.

Nuovo Modello di Sviluppo: A tutte le regioni del mondo si stanno presentando delle nuove sfide come Industria 4.0 o l'intelligenza artificiale. Le Marche non fanno eccezione. Ma accanto alle sfide si stanno affacciando anche nuove opportunità: come silver economy, sharing economy, economia circolare (Industria 4.0). Queste rappresentano alcune direttrici fondamentali per il PD Marche che dovranno orientare la nostra politica di sviluppo e di crescita per una regione che deve preservare il suo passato, lottare nel suo presente senza dimenticare di pensare scrupolosamente al proprio futuro e a quello delle generazioni che verranno dopo di noi.

Dal Pil al Bes: È sempre stato il Prodotto interno lordo a misurare lo stato di salute di un territorio. Il Pil è importante, ma non è tutto. Oggi sempre più, in Europa e in Italia, si cerca di sviluppare indici alternativi di benessere. Il Bes sta per Benessere Equo e Sostenibile e rappresenta un nuovo studio su molteplici fattori che sono fondamentali per il benessere di una comunità. Questo rapporto, insieme al benessere economico, analizza ambiente, salute, istruzione, lavoro, relazioni sociali, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio, patrimonio culturale, qualità della politica e dei servizi. Sempre più dobbiamo avere interesse nel governo del territorio a considerare strategici i progetti attorno al Bes e gli obiettivi di Agenda2030, come UrBes, al fine di una migliore valutazione politica nelle scelte amministrative da fare nelle città e nei territori.

Noi per primi a credere nella Strategia Nazionale delle Aree Interne: La bellezza e la salubrità non possono essere un problema. Le incantevoli aree interne della nostra regione e della provincia rappresentano di fatto una grande risorsa, che va tuttavia sostenuta e valorizzata. La Strategia Nazionale per le Aree Interne, la cosiddetta SNAI, promossa dall'allora ministro Barca, vede il territorio marchigiano fra i primissimi in Italia ad essere stato finanziato. Risorse economiche e progetti che consentiranno di rafforzare servizi in particolareggiato nel campo educativo, sanitario e dei trasporti, una grande occasione per dare un impulso economico e demografico all'area.

MENO TASSE PER I MARCHIGIANI

Tre anni di mandato che ha visto forti contrazioni di risorse da parte dello Stato, ma nonostante questo le tasse per i cittadini e le imprese marchigiane sono diminuite. Alcuni esempi: azzerata l'Irap per le nuove imprese. Un investimento del bilancio regionale di 9 milioni di euro. Soppressione della tassa regionale sulla benzina (che vale 4 milioni di euro all'anno).

CREDIBILITA' DELLA REGIONE E RIDUZIONE COSTI DELLA POLITICA

Prima dell'inizio della nuova legislatura le Regioni sono state segnate, chi più chi meno, da scandali che hanno allargato ancora di più il solco di sfiducia da parte dei cittadini. **Per ridare credibilità alle istituzioni prima ancora dell'azione di governo bisogna mettere al centro la sobrietà della politica, meno parole e più buoni esempi.** Siamo orgogliosi che in questi anni la Regione Marche si sia impegnata in questo senso con risparmi considerevoli. Confrontando oggi il periodo 2011/2013 e 2015/2017 la Regione ha speso meno 2 milioni di euro (2.095.000) per il personale con tagli a staff e personale esterno. A questi si aggiungono meno 200 mila euro per le spese di rappresentanza, il dimezzamento delle spese di funzionamento (-50.000 euro) e oltre 3 milioni di euro risparmiati per la dismissione di immobili in affitto e razionalizzazione del patrimonio della regione. Dobbiamo continuare su questa strada: ridurre gli sprechi, non gli spazi della democrazia.

LA SANITA' CHE CAMBIA

Più assunzioni, aumento dei fondi per gli investimenti in nuove tecnologie, maggiori risorse per le quattro aziende del servizio sanitario regionale e risorse stanziare per la costruzione dei nuovi ospedali, più sicuri e più adeguati alle esigenze della sanità moderna. Con lo slogan la sanità che cambia, la giunta regionale ha segnato la prima vera riforma del sistema sanitario regionale.

Il decreto Balduzzi, la legge nazionale del 2012 che ha cambiato il volto ai servizi sanitari nazionali, ha dettato le regole per ridisegnare il nostro sistema sanitario regionale. La riforma marchigiana ricalca le linee nazionali e ha trasformato 13 ospedali in strutture territoriali. Una riforma che per la prima volta nella storia della nostra regione non ha tagliato un centesimo dalle strutture, non intaccando fondi che sono rimasti sul territorio. Un ridisegno del sistema sanitario regionale accompagnato da un piano assunzioni, oltre mille e duecento persone in più che lavorano nelle nostre strutture, una boccata d'ossigeno dopo anni di tagli al personale. Fino ad ora i sindaci avevano per anni difeso il simbolo dell'ospedale, arroccandosi sul no alla "chiusura" di strutture che concretamente e piano piano venivano svuotate di fondi e servizi. La nuova riforma al contrario non intacca il budget, ma in molti casi lo aumenta, restituisce risorse in termini di maggiori investimenti in strutture, personale e nuove tecnologie, con servizi che servono maggiormente alle comunità, in particolare a quelle che vivono nelle aree interne.

Il cambio di passo poi segna anche un'inversione di marcia per il rilancio degli ospedali per acuti. Per la prima volta dopo anni si mettono a disposizione delle aziende più fondi per gli investimenti, più assunzioni e aumento di budget. Il 2017 è stato l'anno degli investimenti in grandi tecnologie, sia per ospedali di comunità che per le aziende ospedaliere. Grazie allo scorso governo Gentiloni, la regione ha potuto investire oltre 200 milioni rimasti bloccati per anni. Fondi investiti nel rinnovamento dei macchinari utilizzati per la diagnostica per immagine e nuove tecnologie per migliorare sempre di più la qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie. Tutto questo ha portato ad un aumento di produzione e di prestazioni che ha l'unico obiettivo ridurre le liste di attesa. Un'operazione che ha accompagnato tutto il mandato del governo Ceriscioli e che nei prossimi mesi darà i suoi frutti. Un'altra operazione strategica della giunta regionale è quella degli investimenti nelle nuove strutture sanitarie. Si

parla di investimenti senza precedenti nella storia della regione Marche che permetterà già nel 2020 di avere il nuovo INRCA-OSIMO, il nuovo ospedale pediatrico regionale SALESI e il nuovo ospedale di Fermo. Inoltre, si sono avviati i percorsi per le nuove strutture dei nosocomi di Marche Nord, della provincia di Macerata e di Ascoli Piceno. Ammodernamento delle strutture significa avere servizi di maggiore qualità, più sicurezza e risparmi in termini di costi per l'energia.

Salute non è sinonimo di ospedale, ma di prevenzione: la vera sfida del benessere

Per i cittadini, la politica e le istituzioni, avere cura delle persone è stato per troppo tempo sinonimo di ospedale, quando invece sempre più deve iniziare dalla cultura della prevenzione. Una comunità che vuole vivere meglio deve investire prima nella promozione del benessere, a cominciare dagli stili di vita, fondamentale per stare bene e prevenire l'insorgenza di malattie croniche. Nelle Marche tra il 2016 e il 2050 la quota di popolazione anziana aumenterà dal 24 al 36 per cento. Un fattore positivo che porta con sé anche aspetti negativi, come l'aumento di disabilità legate a malattie croniche che implica ridotta autonomia, scarsa inclusione sociale e minore partecipazione alla vita attiva. In questo senso ridurre il carico di malattie, quelle prevedibili, contribuisce ad avere a tutti i livelli un welfare più sostenibile. **Il Pd vuole farsi promotore di una strategia di comunità per favorire l'adozione di comportamenti salutari con il coinvolgimento di tutti gli attori del benessere.** Per un territorio dove non solo si vive di più, ma si vive meglio.

PRIMA DI TUTTO IL SOCIALE

L'inizio della legislatura e la campagna elettorale si è concentrata sui fondi del sociale che la regione non era riuscita a stanziare nella precedente legislatura. I primi mesi di mandato non solo la giunta Ceriscioli ha ripristinato in toto il fondo per il sociale, che nel capitolo di bilancio non aveva risorse, ma lo ha incrementato grazie all'utilizzo dei fondi europei e di risorse provenienti dal sistema sanitario regionale. Un'operazione mai realizzata dall'ente che ha permesso di raggiungere all'anno quota 60 milioni di euro per il sociale. La maggiore quota della sanità infatti è stanziata per i disabili, le dipendenze patologiche e in quota parte per i minori. Sulla disabilità, infatti, abbiamo quasi raddoppiato gli importi rispetto agli anni precedenti, quando si utilizzavano solo fondi di bilancio regionale. Occorre porta avanti con determinazione la proposta di legge sulla "Vita indipendente".

Inoltre sotto la giunta Ceriscioli è partito il REI (reddito di inclusione), introdotto dal governo Gentiloni. Misure di contrasto alla povertà di cui hanno beneficiato oltre 4500 famiglie marchigiane, per un totale di quasi 13 mila beneficiari.

PER COMUNI E TERRITORI PIU' FORTI

Cambia il governo del territorio a cominciare dal riordino delle province. In tre anni la regione ha destinato alle province, praticamente in dissesto, circa 30 milioni di euro per permettere agli enti territoriali di essere protagonisti in diversi campi: dalla sistemazione delle strade, alle scuole. Le Marche infatti sono state tra le prime regioni ad approvare la legge sul riordino delle funzioni delle Province con la regione che decide di prendere in carico altri 500 dipendenti degli enti territoriali.

Fare rete, contro i nuovi campanilismi. Dobbiamo ripartire nell'azione di cambiamento per riformare gli enti locali, nonostante la grande occasione persa del referendum costituzionale. L'ambizione che deve avere il Pd è creare un sistema istituzionale moderno, efficiente, armonico. La governance locale può cambiare dal basso. Con il Pd al governo nazionale si sono compiuti passi avanti. Primo tra tutto: niente più tagli ai Comuni. In secondo luogo, più investimenti, che erano bloccati da anni. Adesso occorre mettere nelle condizioni i territori di dare al meglio il contributo in questa nuova fase politica. **C'è chi pensa di tornare al**

campanile, che si chiude nelle mura, nel fare da solo; e chi come noi pensa che i Comuni debbano fare sempre più squadra e lavorare in rete.

La Provincia sempre più “Casa dei Comuni”. Dovevano essere abolite, ma sono rimaste in Costituzione. Devono diventare sempre più la Casa dei Comuni: ovvero **non più il luogo di scontro politico, ma di incontro istituzionale. La casa dei comuni con un nuovo protagonismo dei sindaci.** Grazie a questa impostazione e alle capacità degli amministratori in campo abbiamo superato i momenti più difficili della trasformazione dell’ente. Per noi la Provincia deve diventare il luogo dove portare le funzioni degli Aato e delle Conferenze di Area Vasta. **In questi anni siamo stati e in futuro saremo ancora di più in prima linea per chiedere al Governo di garantire le risorse per i servizi ai cittadini e per le funzioni rimaste.**

Pensare in grande, evitare il centralismo regionale. Le Province sono rimaste ma sono più deboli di prima. Di fatto, in questo periodo di trasformazione è tornato un nuovo centralismo regionale che noi non riteniamo la soluzione più efficiente. **Sempre più dobbiamo rafforzare i territori, a cominciare dai Comuni, stimolando e premiando le realtà capaci di fare rete attraverso le Unioni dei Comuni. Aggregazioni più forti attraverso bacini omogenei.** La gestione associata dei servizi comporta benefici finanziari, economici e organizzativi. Ancora più importante: le Unioni dei Comuni possono essere motore di sviluppo per la crescita economica del territorio, nella possibilità per gli amministratori locali di elaborare una strategia condivisa.

Una nuova legge regionale su fusioni e unioni dei comuni. Il riassetto istituzionale deve essere una priorità del governo regionale per favorire un’aggregazione consapevole dei Comuni. Per questa ragione occorre, come già fatto in altre regioni, **una legislazione più forte, anche attraverso l’obbligo, sostenuta da incentivi che premiano chi è capace di mettersi insieme attraverso le Unioni dei Comuni. E sempre più un percorso più chiaro e organico sulle Fusioni dei Comuni.**

INFRASTRUTTURE E LA PIU’ GRANDE OPERA PUBBLICA: LA CURA DEL TERRITORIO

La più grande opera pubblica è rammentare il territorio: la manutenzione e la cura, a cominciare dalle strade, la prevenzione del dissesto idrogeologico, dalle aree interne alla costa. **La viabilità è un servizio fondamentale per i cittadini e imprese da un punto di vista economico e sociale.** Una condizione essenziale per garantire sicurezza alle persone, soprattutto nelle aree interne della regione. Luoghi meravigliosi, ma fragili. **La Regione, insieme a Province e Comuni, è riuscita nella grande impresa di restituire all’Anas 463 km di strade sugli 800 km ereditati dalle Province.** Operazione strategica, dopo anni di incuria, che consentirà più investimenti di riqualificazione da Anas come già avviene. E alla Regione di liberare le risorse concentrandosi di più sulle strade regionali. Le Marche è stata tra le prime Regione d’Italia a intraprendere questo tale percorso. L’impegno sarà quello di proseguire il lavoro di cura e manutenzione del territorio con un più deciso investimento nella prevenzione del dissesto idrogeologico.

La giunta Ceriscioli sta lavorando fin dall’inizio del mandato per rendere e agevolare i collegamenti verso la nostra regione e nelle aree interne. L’inaugurazione di un tratto della Quadrilatero, dallo scorso anno ha cambiato il volto e la viabilità della nostra regione. Ma l’attenzione non è soltanto sul terminare questa opera. La giunta regionale ha infatti trovato i finanziamenti per un primo tratto dell’ Intervalliva Tolentino-San Severino Marche-CastelRaimondo, diventata indispensabile per riequilibrare una zona interna del territorio marchigiano, ricco di imprenditorialità, che si stava già spopolando prima del sisma a causa del mancato ammodernamento delle infrastrutture viarie. Sta lavorando per svincolo di

poteza Picena e relativa connessione con la viabilità principale con un finanziamento di complessivi 22,5 M€ in parte prevenienti da Fondi FSC 2014-2020 e in parte messi a disposizione da Società Autostrade. Ha stanziato 20 milioni per l'interquartieri di Fano, per collegare quest'ultima con la città di Pesaro decongestionando il tratto costiero. Per il collegamento tra il nord delle Marche e il Tirreno si è giunti all'accordo di Programma ANAS 2016-2020 relativo alla realizzazione della Fano Grosseto che prevede, per un totale di 314 M€, la riapertura della galleria Guinza, un'eterna incompiuta della regione. La Regione Marche intende migliorare il collegamento infrastrutturale del nuovo ospedale dell'INRCA con la viabilità esistente con un investimento di 14 M€. Nel fermano previsti interventi per migliorare il collegamento infrastrutturale del nuovo ospedale di Fermo con la viabilità esistente con un investimento di 11 M€ (Delibera CIPE n.98 del 22/12/2017) A tale proposito si provvederà al potenziamento della viabilità di adduzione al nuovo ospedale di cui trattasi, consistente in viabilità interna all'ospedale, rotatorie e, con la città di Fermo, nello specifico prosecuzione del realizzando tratto stradale denominato "del ferro" di competenza della Provincia di Fermo.

Inoltre, verranno realizzate opere volte all'ammodernamento della SP 219 dell'Ete Morto. Per l'ascolano previsti LAVORI DI ADEGUAMENTO DEL TRATTO: TRISUNGO -ACQUASANTA 1° LOTTO, 2° STRALCIO: DAL KM 151+000 AL KM 153+780

L'intervento, costituisce il 2° stralcio del 1° lotto del progetto di adeguamento della S.S. n. 4 "Salaria" nel tratto dal km 151+000 (abitato di Trisungo) al km 159+000 (abitato di Acquasanta Terme), il cui costo complessivo è pari a 94 Milioni di euro.

Mantenimento ad Ancona dell'autorità portuale di sistema. Lo scalo marchigiani con la riforma dei porti di Delrio diventa autorità portuale di sistema. Un polo logistico che ha tutte le carte in regola per provare a giocare un ruolo da protagonista nella logistica di tutto il centro Italia, porta verso il nord Europa, anche grazie al ruolo di capofila nella Macroregione Adriatico-Ionica. Tante le ricadute positive che ha questa riforma per i porti regionali.

Impegno per salvare e rilanciare l'aeroporto delle Marche. La giunta Ceriscioli crede nella necessità di salvare e rilanciare l'unico scalo marchigiano. Fondamentale per imprese e cittadini. Nonostante il governo delle Marche abbia ereditato un debito di 40 milioni sta continuando ad investire per permettere allo scalo non solo di salvarsi ma di rilanciarsi con la vendita ad un soggetto privato. Il percorso sta andando avanti non con pochi ostacoli, ma vincere la sfida del rilancio dello scalo marchigiano significa continuare ad offrire un servizio importante per i cittadini ma fondamentali per le imprese del territorio.

Rete Ciclabile Regionale. La giunta ha previsto 46,3 milioni di euro che consentirà la realizzazione di ulteriori 247 km di ciclabile, per un totale di 432 km di percorsi disponibili: più del doppio di quelli già esistenti (162 km). Un'opportunità importante per il turismo, che collega le bellezze delle aree interne all'attrattività della costa. Sono piste che ci parlano d'ambiente, di bellezza e di sostenibilità.

LA RIFORMA DEL DIRITTO ALLO STUDIO

Più fondi per le borse di studio, più servizi per migliorare la qualità della vita degli studenti e per garantire loro sicurezza. Erano anni che si parlava della necessità di creare un Ersu unico per uniformare e restituire qualità al servizio evitando di impegnare risorse nella sola organizzazione ma, coinvolgendo gli studenti, migliorare al massimo i servizi offerti dalla regione. Anche in questo caso una riforma senza tagli ma con maggiori risorse. La regione, infatti, nonostante le difficoltà ha incrementato i fondi per il diritto allo studio. Mai come nel mandato di questa giunta l'amministrazione in merito al diritto allo studio ha dato tante risorse e certezza dei fondi. Nel 2015, anno in cui questa giunta si è insediata, infatti, il capitolo di bilancio non prevedeva risorse. Questa giunta non solo ha immediatamente appostato un milione di euro ma, per gli anni successivi, ha stanziato tre milioni l'anno, 9

milioni in totale del bilancio regionale. La giunta ha dunque sanato il pregresso e dato garanzie e certezze per il futuro, un dato palese che si evince dallo stesso bilancio consolidato dell'amministrazione scaricabile dal sito. Inoltre questa giunta come mai in precedenza sta investendo anche in nuove edificazioni e riqualificazioni di strutture universitarie, con oltre 54 milioni di investimenti per arrivare a circa 900 posti letto in più, sismicamente adeguati.

LA CAMERA DI COMMERCIO UNICA REGIONALE

Le Marche sono l'unica regione ad essere riuscita a realizzarla. Una riforma che abbandonando campanilismi finalmente potrà concretamente contribuire a perseguire obiettivi comuni. La nostra regione potrà così puntare ad avere un rilievo anche a livello nazionale. Un'operazione che permette di avere all'amministrazione regionale di avere un'interlocuzione con un soggetto unico che si occupa di temi economici a favore delle imprese e dei territori, che opera sulla stessa scala della Regione e quindi con la possibilità di condividere scelte, investimenti e finanziamenti di grandissimo significato e impatto. Sarà molto utile al sistema camerale, che troverà da una parte le risorse che nascono dall'aggregazione dei fondi delle singole Camere ridotte notevolmente negli ultimi anni e, a fianco di queste, la possibilità con la Regione di avere risorse aggiuntive importanti, svolgendo così appieno il ruolo che la Camera di Commercio deve avere a favore del territorio e per creare occupazione. Al contempo si potranno organizzare territorialmente dei confronti per mantenere quel legame stretto e forte con le realtà che rappresentavano il bacino di una singola Camera, così come invece si potrà aggregare un'azione forte sull'intero territorio regionale.

PER UNA REGIONE PIU' SICURA

La sicurezza è un tema centrale nella vita dei cittadini che lo Stato ha il dovere di garantire a tutti. Da una parte ci sono i populismi che alimentano le paure delle persone per avere un ritorno elettorale, dall'altra parte ci siamo noi, i riformisti, che vogliamo dare risposte concrete alla vita quotidiana delle persone.

Più sicurezza con la lotta alla povertà La sicurezza sociale è legata al benessere di una società. È maggiore non tanto dove è più alto il livello medio di ricchezza dei cittadini, ma dove c'è un maggiore grado di equità con cui questa è distribuita tra le persone. **Il compito del Pd regionale, dei suoi sindaci e amministratori, è quello di rimettere al centro il tema dell'uguaglianza, di ripartire dai più fragili.** In ogni misura dell'azione amministrativa deve esserci una sensibilità ad aiutare le persone più deboli. I governi Pd per la prima volta in Italia ha introdotto la **Legge contro la povertà assoluta**, che ha delineato interventi organici e strutturali di contrasto all'esclusione sociale, tra cui il reddito d'inclusione sociale. **È una sfida anche per ripensare l'intero sistema del welfare**, dalla Regione ai Comuni. Occorre dapprima spendere al meglio tutte le risorse che il governo nazionale mette a disposizione e poi magari implementarle per soddisfare altri bisogni. Così come il **tema della "casa"**, del diritto ad avere un'abitazione, sarà al centro dell'azione del partito provinciale.

Più sicurezza nei territori, noi sempre con le forze dell'ordine. Vivere in una comunità sicura è un diritto dei cittadini che non si può lasciare solo al fondamentale ruolo svolto dalle forze dell'ordine, ma interessa il senso civico di ognuno. La vicinanza delle istituzioni è importante, in primis di quella comunale. Occorre dare risposte concrete alle segnalazioni dei cittadini, non solo all'emergere di problemi di ordine pubblico, ma anche con una programmazione amministrativa efficace: più attenzione all'illuminazione delle città, dei quartieri e delle frazioni e sorveglianza. Inoltre continueremo il nostro impegno per sostenere l'azione delle forze dell'ordine, a cui serve più personale nel territorio, e per potenziare presidi in tutta la Regione.

Più sicurezza con una buona accoglienza e integrazione. L'Italia è la porta dell'Europa per i flussi migratori e negli ultimi anni vive una condizione particolarmente sensibile. Situazione che di riflesso si ripercuote nei termini di gestione in tutti i territori, anche in provincia di Pesaro e Urbino. **Nel caso dell'accoglienza dei profughi il Pd provinciale sostiene il criterio adottato dal Ministero dell'Interno, in collaborazione con l'Anci, per un'accoglienza piccola e diffusa:** 2,5 profughi ogni mille abitanti. Non c'è accoglienza e integrazione se in un piccolo comune oppure in un quartiere di una città viene collocato un alto numero di profughi. Tutti i sindaci devono fare la loro parte, è una regola che deve valere per tutti. Poi c'è il tema dell'immigrazione. Una cosa è l'accoglienza di rifugiati e un altro il tema dell'integrazione. **Noi vogliamo tenere insieme sicurezza e solidarietà. Chi nasce in Italia per noi è italiano.** Da molti anni viviamo la questione dell'immigrazione e nei prossimi tempi ciò che serve è costruire un coordinamento più forte tra gli amministratori locali, le associazioni che lavorano nel territorio, per la realizzazione di progetti di integrazione, con una maggiore attenzione alle seconde e terze generazioni.

Più sicurezza con comuni più vivi e vivaci. La sicurezza è un bene comune che si tutela anche con la cultura. Più le città e i comuni sono vivi e vivaci in termini di iniziative culturali e sociali tanto più sono luoghi sicuri. La promozione di cultura e la conoscenza sono le premesse fondamentali per una buona convivenza.

La cultura della legalità. Occorre fare squadra perché la prevenzione è interesse di tutti gli attori del sistema: amministratori e imprenditori, dirigenti e funzionari, anche i dipendenti pubblici. È compito anche dei partiti, così come delle associazioni, promuovere ogni giorno la cultura della legalità per creare gli anticorpi necessari, a cominciare dai giovani amministratori. Vogliamo creare, da un lato, uno sportello di professionisti dove gli amministratori possano trovare informazioni e risposte su temi dell'antimafia; e dall'altro, promuovere iniziative per la trasparenza nell'azione di governo. In tempo di crisi economica il sistema è più debole e quindi permeabile al malaffare. La parola d'ordine nelle istituzioni pubbliche è semplificare perché l'eccesso di burocrazia, infatti, oltre a essere un freno allo sviluppo è anche un terreno fertile per corruzione e infiltrazioni malavitose.

UN PARTITO NUOVO PER LE MARCHE INSIEME PER PASSIONE

*"Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio.
Sortirne da soli è l'avarizia. Sortirne insieme è la politica"*
Don Lorenzo Milani

"Anche questo terribile, intricato mondo di oggi, può essere trasformato e messo al servizio dell'uomo e della sua felicità. E' un obiettivo che può degnamente riempire una vita"
Enrico Berlinguer

PARTITO "PONTE": APERTO, CORAGGIOSO E ACCOGLIENTE

Il Partito democratico delle Marche deve essere un "ponte" capace di riaprire il dialogo con la società marchigiana, ascoltando speranze e istanze per rispondere ai bisogni di oggi. Un "ponte" capace di unire l'azione di governo nelle istituzioni con la società con tutti gli attori economici, sociali, culturali dello sviluppo del territorio. Riconoscendo un ruolo fondamentale ai "corpi intermedi". In questi anni in Regione abbiamo fatto tante cose buone per i marchigiani, ma poco con i marchigiani. E talvolta nemmeno raccontare. C'è bisogno di un coordinamento robusto tra l'attività della Giunta Regionale, il Gruppo consiliare Pd e il partito. Rafforzare i canali di comunicazione con le federazioni provinciali, i sindaci e gli amministratori locali e i circoli.

UN PD DEL BUON GOVERNO. NON DEL POTERE

Il Partito democratico delle Marche dovrà costruire una visione e un sentimento di partito sempre più marchigiano. Dobbiamo mettere in circolo buona politica e cultura di buon governo, non del potere. **Nel nuovo Pd delle Marche sono protagonisti i territori nella gestione dell'attività del partito.** Un livello regionale più vicino ai provinciali vuol dire accorciare le distanze con i circoli e gli amministratori locali. Tutti gli organismi sono il luogo principale dove fare squadra, dove ognuno può esercitare il meglio di sé. Momenti importanti di discussione e confronto sulla direzione politica, sulle attività da mettere in campo e di riflessione sulle questioni più importanti della vita amministrativa. È un impegno all'insegna del volontariato, pertanto occorre flessibilità e comprensione. Però chi si candida per stare negli organismi deve partecipare e dare il proprio contributo e qualora non riesca deve lasciare il posto a chi vuole farlo.

L'**assemblea regionale** è l'organo di indirizzo politico più importante. Chi sarà membro si impegna non solo a partecipare, ma anche a creare un ponte di dialogo con i territori.

Dobbiamo dare vita a un regolamento che permetta un maggior protagonismo delle federazioni e dei componenti negli ordini del giorno da discutere. La **direzione regionale** è l'organismo esecutivo, più piccolo, che lavora sugli indirizzi dell'assemblea regionale.

L'**esecutivo regionale** che affiancherà il segretario sarà più snello rispetto al passato e di volta in volta si relazionerà con i responsabili dei **dipartimenti tematici**, i segretari delle unioni comunali e i coordinatori di zona. Sarà definito insieme alle federazioni provinciali.

Accanto alle **unioni comunali**, presenti per lo più nelle città più grandi, occorre investire nell'esperienza dei **coordinamenti di zona** nelle singole federazioni provinciali capaci di creare un luogo di incontro in modo omogeneo da un punto di vista politico e amministrativo, ma anche organizzativo.

UN PD MENO OSTILE E CON PIU' STILE. METODO E' ANCHE MERITO

Tante idee per una sola voce che si costruisce dal basso. Sempre più il Pd regionale insieme alle federazioni dovrà utilizzare **strumenti di consultazione e partecipazione degli iscritti e del popolo delle primarie sui temi.**

Domani dobbiamo valorizzare ancora più di oggi e **far funzionare meglio gli organismi dirigenti.** La pluralità delle idee è un valore, il confronto è essenziale per dare una direzione politica. Ogni volta dobbiamo percorrere la strada della sintesi, tenere in considerazione l'opinione di tutti. E qualora non si riesca si decide a maggioranza.

RETE DI RETI PER UN PARTITO "PENSANTE"

Ci sono tante persone brave, di talento, con capacità che dobbiamo valorizzare al meglio.

Ognuno nel Pd deve avere un luogo dove dare il meglio di sé. Daremo vita a tanti **dipartimenti tematici** per responsabilizzare più persone sui temi. **Esse saranno il cuore dell'attività tematica del Pd regionale.** Ciascun dipartimento avrà il compito di costruire una rete di persone del territorio regionale, coinvolgere gli amministratori che si occupano del tema, i circoli e le professionalità esterne che possono portare un contributo: luoghi di approfondimento, programmazione e consultivi. I responsabili dei dipartimenti avranno inoltre il compito di promuovere iniziative insieme alle federazioni per raccontare i progetti e le cose realizzate dal Pd.

SENZA LA BASE, SCORDATEVI L'ALTEZZA: COSTRUTTORI DI COMUNITA', NON DI CARRIERE

La vera forza del Partito democratico sono i volontari e circoli, anima e cuore della buona politica. Ciascuno deve sentirsi la responsabilità di dare una mano all'attività dei Circoli, perché rappresentano il tratto distintivo e l'orgoglio del Pd. Un partito a km zero, radicato nei territori e genuino è fondamentale per sostenere l'azione di governo, per capire i bisogni e le speranze delle persone. Occorre un impegno maggiore del Partito regionale e di tutti i dirigenti regionali, dai sindaci ai parlamentari, per stimolare e dare una mano all'organizzazione di iniziative e incontri nei Circoli. **Più vita c'è dentro i circoli tanto più forte sarà il Pd.** C'è una differenza tra chi vive la politica per "carrierismo" e chi per spirito di servizio: i primi si sentono sempre in diritto, i secondi sempre in dovere nei confronti della comunità.

CHI NON COMuNICA NON ESISTE

Un Circolo funziona quando **organizza momenti di incontro** con gli iscritti, con il popolo delle primarie, con i cittadini. **Discute e partecipa** alle scelte del partito. **E soprattutto comunica quello che pensa e quello che è capace di fare.** In questi anni siamo stati al governo del Paese, così come della Regione, amministrando città e comuni, ma siamo ancora troppo chiusi nel Palazzo. Non basta la buona amministrazione se non si aggiunge la capacità di creare la giusta coesione attorno all'azione di governo, di costruire significati che motivino i cittadini e li facciano sentire parte di un progetto. **Serve una comunità intera che racconta le tante cose concrete che ogni giorno realizziamo per migliorare la vita dei cittadini. Usciamo dal Palazzo, stiamo in mezzo alla gente:** incontri con gli iscritti; iniziative pubbliche; coinvolgiamo il popolo delle primarie; periodicamente facciamo uscire un volantino o un manifesto, un articolo sulla stampa; andiamo casa per casa; condividiamo notizie sui social network. Si possono fare tante cose, il Pd regionale insieme ai provinciali sarà sempre disponibile all'organizzazione. L'unica cosa che non possiamo fare è stare in silenzio, perché anche il silenzio è comunicazione. E chi non comunica non esiste. D'altronde di cose **noi più di ogni altro abbiamo da raccontare: basta solo la buona volontà e riscoprire l'orgoglio di essere democratici.**

UN PARTITO "GENTILE": ATTIVISTI VERI CHE TORNANO A SALIRE LE SCALE

Dobbiamo riscoprire il piacere di salire le scale, di fare il casa per casa, di stare nelle piazze e in mezzo alla gente. **Il segretario di circolo è un "organizzatore di comunità",** non solo il collante tra federazione e iscritti, ma anche il punto di riferimento per gli elettori delle primarie, i cittadini, le associazioni e i mondi più vivi del quartiere, del comune e della città. Per riattivare il "casa per casa" occorre creare momenti di formazione per i circoli su come gestire la squadra di volontari, valorizzare al meglio il popolo delle primarie, costruire campagne di mobilitazione su argomenti, unire la piazza reale e quella virtuale.

PER UN PD CHE PARLA AL FEMMINILE

Il Pd deve parlare al mondo femminile, coinvolgere sempre più le donne nella vita del partito. Per fare un salto di qualità occorre che le questioni più importanti delle donne diventino patrimonio condiviso da tutto il partito. Occorre rafforzare il Coordinamento regionale delle Donne. Discutere di più sui temi dell'innalzamento dell'occupazione femminile, migliorare le norme del mercato del lavoro e avere un sistema di welfare all'altezza delle esigenze delle donne. Così come attivarsi con iniziative sulle pari opportunità e impegnarsi contro il femminicidio e la violenza di genere. **Il Pd Marche deve incidere sul tema della democrazia paritaria, praticandola nella vita interna del partito e nelle istituzioni.**

ATTIVISTA 2.0. UNIRE LA PIAZZA “REALE” E QUELLA “VIRTUALE”

La comunicazione è diventata partecipazione. Con l'avvento dei social network su internet si sono creati nuovi luoghi dove le persone si incontrano per esprimere idee e raccontare esperienze. **Essere militante oggi significa utilizzare al meglio le nuove tecnologie che sono una grande opportunità per arrivare a più persone.** Un tempo i militanti si organizzavano per attaccare i manifesti, oggi essere attivista significa anche stare sul web. **La sfida futura dell'organizzazione del partito sarà sempre più quella di unire la piazza reale con quella virtuale. Un partito capace di fare rete in Rete in modo capillare e organizzato anche per orientare l'opinione pubblica.** Per questa ragione insieme al “restyling” del sito regionale lavoreremo per aprire i dipartimenti tematici e i circoli alla rete. Offrendo strumenti di comunicazione, formazione e supporto per l'attivista del Pd.

SAPERE. COMPRENDERE. SENTIRE

Ascoltare, sapere e saper fare. Apriremo **corsi di formazione**, in particolare per i più giovani, parteciperemo alle opportunità offerte dal partito nazionale. Oggi più che mai c'è bisogno di **costruire nei circoli una nuova classe dirigente.** La cultura è indispensabile per la politica al fine di non rimanere testimoni passivi di eventi storici, ma protagonisti della visione da costruire e delle cose da fare. Una formazione che tiene insieme l'attualità, ma allo stesso tempo è capace di recuperare pensieri lunghi. Per questo intento apriremo collaborazioni con istituti di studio, analisi e ricerca.

CIRCOLI. NON COMITATI

I circoli devono essere aperti, coraggiosi e accoglienti. **Parlare di temi, non solo di un tema. Il valore dei circoli è molto più grande di un “comitato cittadino o elettorale”.** Quello elettorale si attiva solo per le elezioni. Il “comitato cittadino” si organizza per protesta su un tema. I circoli democratici invece ci sono sempre, anche il giorno dopo del voto, per portare avanti proposte su più temi. A cominciare dalle questioni importanti del territorio, del quartiere, della frazione o del comune; ma promuovendo anche momenti di incontro, informazione e riflessione sulla politica nazionale.

UN PD MARCHE VIVACE. STARE INSIEME

I momenti più preziosi per una comunità sono nelle occasioni dello stare insieme. **Dobbiamo tornare a organizzare più momenti di socialità e aggregazione, a livello locale, provinciale e regionale, con attività da fare dentro e fuori i circoli, e che possono coinvolgere ancora più persone.**

PIU' VALORE AI VALORI

È la Memoria, non l'indifferenza, che salverà l'umanità. Ognuno deve fare di più per tenere vivo il ricordo e trasmettere la conoscenza di momenti della storia in cui affondano le nostre radici. Coltivare sentimenti di solidarietà, fratellanza, pace, giustizia sociale, uguaglianza. Promuovere iniziative, come negli ultimi anni e ancora di più, per la **Giornata della Memoria, 8 marzo, 25 aprile, Primo Maggio** e nella **Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. 10.14**

RIGENERARE LE FESTE DE L'UNITA'

Le Feste de l'Unità sono occasioni straordinarie per **ridurre la distanza tra politica e società. L'espressione più autentica della generosità, dell'altruismo e della passione del nostro popolo**, possibile grazie ai volontari. Occorre creare un Dipartimento delle Feste del PD Marche per sostenere le Federazioni provinciali e i circoli nell'organizzazione delle kermesse. "Festa Unità Pesaro" è una delle kermesse più importati a livello nazionale, con un format che coniuga tradizione e innovazione che può diventare un modello per altre realtà delle Marche. Però dobbiamo superare le difficoltà, unire le forze e tornare a organizzare feste in tutte le provincie e dare vita anche una **Festa Regionale de l'Unità**.

UN PARTITO GENUINO CHE RILANCI L'AUTOFINANZIAMENTO

La buona politica, onesta e trasparente, vive con la passione dei volontari, **ma per migliorare l'attività del partito, la presenza nei territori, tra i cittadini, è fondamentale l'autofinanziamento**. Occorre fare un **nuovo Regolamento economico** regionale del Pd, un patto tra federazione, circoli e amministratori perché è da esso che si disegna il partito che vogliamo. **In questi anni le federazioni hanno compiuto un lavoro profondo di razionalizzazione dei costi, al fine di lasciare più risorse ai circoli**. Per avere più servizi, però, serve uno sforzo comune a rilanciare l'autofinanziamento, dal tesseramento alle deleghe degli amministratori, alla ricerca di erogazioni liberali fino a iniziative per la raccolta fondi. Il Pd Marche nei confronti del partito nazionale deve farsi promotore di un accordo con i territori in cui a fronte di un impegno straordinario per sensibilizzare i cittadini a contribuire alle nuove forme di sostegno ai partiti, una quota di contributi deve restare nei territori per l'attività politica.

L'IMPEGNO NON SOLO A CONSERVARE. MA A RIQUALIFICARE LE SEDI

Il Pd è nato senza crediti, tanto meno debiti. È stata questa la scelta dei partiti precedenti che hanno costituito il partito democratico. In particolare le sedi sono confluite, per la maggior parte, nelle Fondazioni. La federazione provinciale e i circoli del Pd devono stringere un rapporto sempre più forte con le Fondazioni anche in termini di iniziative a carattere culturale. **Le sedi sono luoghi, non solo muri, che custodiscono una storia e dei valori**. È questo il patrimonio più grande. Molte strutture, però, sono state costruite in tempi oramai lontani, da un modello di partito e di vita della politica anch'esso sempre più distante. L'obiettivo dei prossimi tempi non sarà semplicemente quello della conservazione, ma della **riqualificazione** e della **ristrutturazione** delle sedi. **Dare nuova vita a questi spazi, realizzare strutture moderne e più consone all'esigenza dei tempi, è l'unico modo per dare un futuro alla nostra storia**.

*Per il poeta che non può cantare, per l'operaio che ha perso il suo lavoro
per chi ha vent'anni e se ne sta a morire in un deserto come in un porcile
e per tutti i ragazzi e le ragazze che difendono un libro, un libro vero
così belli a gridare nelle piazze perché stanno uccidendoci il pensiero.
Roberto Vecchioni, Chiamami ancora amore*